



Domenica, 23 settembre 2018

Ieri il convegno diocesano in Seminario ha inaugurato il nuovo anno pastorale

Parola, cuore della Chiesa

La relazione di frate Enzo Bianchi rilancia il primato dell'ascolto e del discernimento comunitario della Scrittura, vera sorgente di novità e conversione ecclesiale

DI ENRICO MAGGI

Un'energica sferzata nel solco della più genuina e fedele dottrina conciliare. Un atto di fede nella potenza rigenerante della Parola, letta, compresa e attualizzata nella luce che lo Spirito suscita nella comunità dei credenti.

È la sintesi del vibrante intervento che frate Enzo Bianchi - fondatore e per lungo tempo priore della comunità monastica di Bose - ha saputo donare ieri alla Chiesa cremonese, nel corso del convegno diocesano che ha ufficialmente dato avvio al nuovo anno pastorale. L'ampio salone e l'aula della chiesa superiore del Seminario vescovile non sono bastati a contenere i fedeli delle



Un momento del Convegno con Bianchi (al centro) e il vescovo Napolioni (a destra)

sul territorio

Il mandato alle équipes zonali

Chiusura del convegno, durante il momento di preghiera finale nella cappella del Seminario, il Vescovo ha impartito la sua benedizione ai membri delle équipes di coordinamento delle cinque zone. A loro, simbolicamente, ha consegnato il testo degli orientamenti pastorali che questi nuovi organismi si impegnano a tradurre in percorsi operativi sul territorio.

parrocchie e i rappresentanti delle diverse realtà ecclesiali, protesi all'ascolto di un contributo di riflessione che ha ripercorso «i fondamentali» dell'identità cristiana: cammino comunitario di discernimento affidato «alla libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo e in forme molto diverse - come ha sottolineato il relatore citando

papa Francesco nella *Evangelii gaudium* 22 - tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi». A proposito di schemi e previsioni disattese: sarà forse rimasto deluso chi si fosse predisposto ad ascoltare frate Enzo Bianchi nei toni anche polemi che non ha lesinato in recenti interventi pubblici, anche su temi di scottante attualità. Nella traccia proposta ha invece scelto di esortare pastori e fedeli laici a tornare alla sorgente di ogni autentica

conversione pastorale, personale e comunitaria: l'ascolto disarmato e consapevole della Parola. Anzi, più precisamente: dell'inattesa consolazione del Vangelo, annuncio così vero da lacerare l'annoia indifferenza religiosa del mondo. Con il rigore di un trattato, con la semplicità di un appassionato racconto,

frate Enzo ha saputo ridare slancio e respiro all'immagine di un «Dio che parla» la lingua della vita, un «Principio» che associa al linguaggio un volto d'uomo, una carne, una storia. Così la Parola può tornare ad essere il cuore della novità nella Chiesa, anche quella cremonese. Passaggio intenso e dal sapore amaro l'accorato appello rivolto ai sacerdoti, spesso depositari della chiave d'accesso a Sacre Scritture così poco conosciute e amate. Un digiuno capace di estenuare le forze, di spegnere ogni riforma duratura nella Chiesa. Oltre i rischi dell'utilizzo della Parola di Dio per piegarla a parole e misure umane (in virtù di presunti quanto incerti carismi); oltre la tentazione di una lettura fondamentalista e letterale della Parola, chiusa ad ogni autentica mozione dello Spirito, frate Enzo ha suggerito di «saggiare» intuizioni e scelte alla luce di un comunitario esercizio di ascolto e discernimento, ormai improrogabile in ogni parrocchia, aggregazione, realtà

aree pastorali

Testimoni per i lavori di gruppo

Dopo la riflessione di Enzo Bianchi, il programma del convegno diocesano ha previsto un tempo dedicato al confronto nella quattro aree pastorali per una prima reazione sul tema proposto, cogliendo gli spunti proposti da testimonianze introduttive. Per l'area «carità» quella di Rudy Vernizzi, psicologo e counselor, volontario presso «Casa Paola», il servizio di accoglienza migranti della Tenda di Cristo; per l'area «giovanità» l'educatrice Francesca Capelli. Sono state invece due coppie di sposi a introdurre i lavori dell'area «famiglia di famiglie»: Marta e Gilberto Gerrevini e Aldo ed Elena Lena, parlando dell'esperienza del corso della Consulta regionale cui hanno partecipato in rappresentanza della diocesi; infine l'area «comunicazione e cultura» ha invitato Giacomo Ghisani, vice direttore generale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e presidente di TeleRadio Cremona, con lo storico Giovanni Scotti nel ruolo di facilitatore del dibattito.

ecclesiale. «Cosa significa essere "parole viventi"? Significa - ha concluso il relatore - incarnare il Vangelo nelle nostre semplici e povere vite, in modo che quanti non leggono e non ascoltano il Vangelo, incontrando noi possano ricevere una narrazione di Gesù Cristo».

giovani

nelle zone. Insieme per raccogliere i frutti del Sinodo

Il cammino del sinodo giovani che Cremona ha vissuto intensamente tra gennaio e maggio, non è ancora concluso: ponte tra le settimane di lavoro degli scorsi mesi e la vita ordinaria della diocesi sarà la Lettera pastorale che il vescovo Napolioni consegnerà alla diocesi in dicembre. L'esperienza del Sinodo ha di fatto catalizzato il lavoro dell'Area giovani che affianca area comunicazioni, famiglia e carità e che comprende Pastorale giovanile, Ufficio catechistico, Scuola e Pastorale universitaria. E mentre il Sinodo diocesano compiva i suoi passi, si è deciso di muovere i fili delle collaborazioni su alcuni progetti specifici, destinati a dare concreta attenzione al mondo giovanile: la formazione degli insegnanti di religione, l'accompagnamento del progetto per la nuova sede della Università Cattolica, la sussidiarietà che da qualche anno è messa a disposizione degli educatori di adolescenti e ragazzi della Mistagogia e degli accompagnatori dei giovani. Il mandato consegnato dal Vescovo si sostanzia in una forma di lavoro più condivisa, volta non alla eliminazione delle azioni, quanto piuttosto alla sinergia. Il futuro immediato dell'area sarà la presa in carico, accanto alle zone e alle parrocchie, della lettera post-sinodale: andranno infatti focalizzati i passi da compiere e si dovrà onorare il lavoro, intenso e bello, delle cinque assemblee sinodali. Un'area non è per nulla una massa indistinta e proprio perché le singole attenzioni non devono andare disperse: il confronto, il pensiero e la collaborazione aiutano a sperimentare il delicato passaggio da Sinodo a sinodalità. Una sfida lanciata anche alle cinque zone con l'avvio dei tavoli di lavoro a sostegno della pastorale giovanile: gruppi «post sinodali» chiamati a non disperdere un metodo, a ragionare sulla realtà e a proporre iniziative utili e condivise, zona per zona.



I lavori del gruppo Comunicazione e cultura

Una cultura da comunicare attraverso un gioco di squadra

La comunicazione e la cultura, considerate non come ambiti a se stanti (se non addirittura incomunicanti o alternativi l'una all'altra) ma come strettamente integrati e interconnessi fra loro: così, alcuni uffici diocesani - pur mantenendo nella loro dimensione elaborativa e propositiva le proprie caratteristiche specifiche - sono stati raggruppati nel tavolo «Capaci di cultura e di comunicazione» per meglio condividere, valorizzare e offrire competenze, idee, progetti. Da due anni questa area è formata dagli uffici pastorali diocesani che si occupano delle comunicazioni, dei beni culturali e artistici,

dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, del settore archivistico, della pastorale del turismo, del museo diocesano. Tale unità, finalizzata appunto ad una più integrata azione pastorale, non può non tenere conto della necessità di prospettive pastorali che solo nella collaborazione possono sperimentare la loro efficacia e la loro verità. E di proposte che non siano caratterizzate da schemi preconstituiti o da una erudizione fine a se stessa, ma che tengano presenti le profonde e imprescindibili domande di senso - e delle modalità di offrire ascolti e risposte - degli uomini e delle donne di oggi.

Le famiglie diventano protagoniste di una rinnovata unità ecclesiale

L'area «Comunità educante. Famiglia di famiglie» intende proporre un volto di comunità cristiana centrato sulla Parola di Dio ma anche sulla rete delle famiglie e sulla molteplicità dei ministeri. Si tratta di un'area eterogenea, colorata dalle mille sfumature della vita. Oltre a lavorare nei diversi ambiti (preparazione al matrimonio, formazione dei diaconi...) quest'anno si cercherà di avviare un percorso su nuove forme di ministerialità che le unità pastorali comportano: tutte le parrocchie sono chiamate ad inserirsi nella prospettiva di una «pastorale integrata», con nuove attitudini da coltivare e carismi da valorizzare. Sia le parrocchie piccole, spesso senza un sacerdote residente, sia quelle più grandi, non di rado alle prese con radicali trasformazioni, sono chiamate a collaborare per esprimere un volto di Chiesa più gioioso e missionario. Questo obiettivo richiede la formazione anche di alcune

ministerialità. Per questo a Folgaria è stato organizzato un fine settimana (29-30-31 marzo) dedicato alla «ministerialità nella vita delle comunità parrocchiali». Molti i temi da affrontare: la Chiesa popolo di Dio, la teologia del laicato, la condivisione del progetto di unità pastorali, la corresponsabilità nel servizio della Parola, della catechesi e del laicato... È un cammino impegnativo che non si liquida con piccoli percorsi. Si tratta di un volto di Chiesa che in fedeltà al Vangelo e nelle coordinate di questo tempo richiede nuove conversioni, e pertanto tutti siamo chiamati a metterci in gioco con la peculiarità di carismi e ministeri che ci contraddistinguono. «Famiglia di famiglie» non vuole essere solo uno slogan, ma un obiettivo che tutte le comunità si pongono. Non solo di maggiore attenzione alle famiglie, ma anche di valorizzazione di esse e in uno stile ecclesiale che sa di dover tanto imparare dalle famiglie.

Il percorso comune della carità

L'area pastorale «Nel mondo con lo stile del servizio» raggruppa in sé gli uffici di Pastorale della Salute e di Pastorale Sociale e del Lavoro e il Centro missionario diocesano. L'obiettivo particolare di questa area è quello di mettere insieme passioni e competenze per affrontare il complesso tema delle fragilità e l'annuncio del Vangelo in tali realtà. Gli uffici che compongono questo tavolo di lavoro intendono cogliere e percorrere un sentiero che è stato indicato durante gli incontri formativi svolti tra i mesi di gennaio e febbraio di quest'anno e nei lavori di gruppo realizzati nelle se-

Serve un cammino di formazione e condivisione delle esperienze

dute del Consiglio Pastorale Diocesano; in queste occasioni sono emersi più volte la richiesta e il desiderio, da parte dei laici, di poter dedicare più tempo alla condivisione delle singole esperienze, all'elaborazione di percorsi comuni ed alla reciproca conoscenza. In molti laici è ormai chiaro che quello della «carità» è un ambito pastorale complesso, che richiede competenze e condivisione. Non basta essere semplici

volontari o prestatori d'opera, ma le comunità cristiane devono sempre più diventare «grembo accogliente» capace di custodire le parti più deboli e fragili. Proprio per soddisfare tali esigenze, come momento forte di formazione e incontro di esperienze, nell'anno pastorale che inizia si propone agli operatori degli uffici dell'area, una giornata della carità zonale (dalle 10 alle 16) posta nel calendario Settimanale della Carità. Le date scelte sono le seguenti: 10 novembre per la zona III, 11 novembre per la zona IV, 17 novembre per la zona I e zona V e il 18 novembre per la zona II.

il commento

il tema. Comunità fatte di parole vere e di gesti efficaci

DI GIAMPAOLO MACCAGNI

Con il convegno diocesano di ieri, la Chiesa di Cremona ha inaugurato un'altra tappa del suo cammino triennale. Dopo il tema «La nostra Chiesa, un sogno, un cantiere» con la quale il Vescovo Antonio, ribadendo alcune scelte pastorali operate in diocesi, invitava ad un rinnovamento alla luce dell'esortazione *Evangelii gaudium*, siamo stati richiamati successivamente con «Un mondo di Vangelo» alla necessità di incarnare l'annuncio del Vangelo nel mondo d'oggi. L'anno pastorale 2018 si apre guidati dal discorso in parabole di Matteo con «Parole viventi». Spiega il Vescovo negli orientamenti pastorali: «La Parola viva di Dio è Gesù, il Verbo incarnato, morto e risorto. Ma ci dobbiamo onestamente chiedere come e quanto la nostra Chiesa comunica l'evento della salvezza con parole autentiche e gesti efficaci, davvero fedeli a Dio e all'uomo. Con vite che diventano parabole, e parole che hanno l'autorevolezza della vita vissuta. Non ci accorgiamo che, spesso, le nostre sono invece parole scontate, spente, o smentite dalla vita?». Basterebbe questa domanda per interrogarci seriamente come comunità cristiane sul nostro essere credibili, autentiche case e scuole di comunione che, alimentandosi alle sorgenti vive della Parola e dell'Eucarestia, sanno generare rapporti fraterni e così annunciare la possibilità di rinnovare l'umanità. Per usare le stesse parole di Enzo Bianchi, che con la sua relazione introduttiva ha offerto a tutti un prezioso contributo: «Declinare oggi la fede come cammino di umanizzazione e come cammino della fiducia e del senso è il compito richiesto ai cristiani. Compito nuovo e antico al tempo stesso: raccontare Dio agli esseri umani attraverso una pratica di umanità improntata all'umanità di Gesù di Nazareth». Nella sua prassi di umanità Gesù ha saputo destare, creare fiducia e così generare alla vita e dare vita. Cosa può effettivamente cambiare in noi e nelle nostre comunità e attività, se adottiamo la logica di Gesù che nei suoi incontri suscitava la soggettività delle persone che incontrava e valorizzava la loro umanità, il loro volto e il loro nome, cioè le manifestazioni della loro unicità e irripetibilità? Non si tratta allora di mettere nuove attività tese a coinvolgere più persone, ma di costruire e curare vere Comunità di discepoli per «impegnare di grazia la quotidianità». Perché questo avvenga risulta indispensabile ritornare tutti alla scuola del Vangelo, imparando a «spezzare insieme», preti, religiosi e laici, quella Parola che va non solo compresa, ma accolta nei solchi della vita, perché possa dare autentici frutti di conversione. Comunità più vive diventano anche comunità che «parlano e raccontano con la vita» ciò che hanno scoperto come buona notizia. Ascoltare e annunciare il Vangelo, costruire e curare la comunità, osare con coraggio la missione: ancora una volta questi inviti richiamano la triplice immagine del fiume, della cascina e della pianura che Papa Francesco ci aveva consegnato in occasione della sua visita a Bozzolo il 20 giugno di un anno fa. Il cammino verso la costituzione delle unità pastorali, lo sforzo educativo che ha impegnato le nostre parrocchie nel rinnovamento dei cammini di iniziazione cristiana, una risposta vera alle attese dei giovani manifestate in occasione del Sinodo da poco concluso restano altrettanto prospettive di lavoro pastorale da affrontare con passione e generosità.